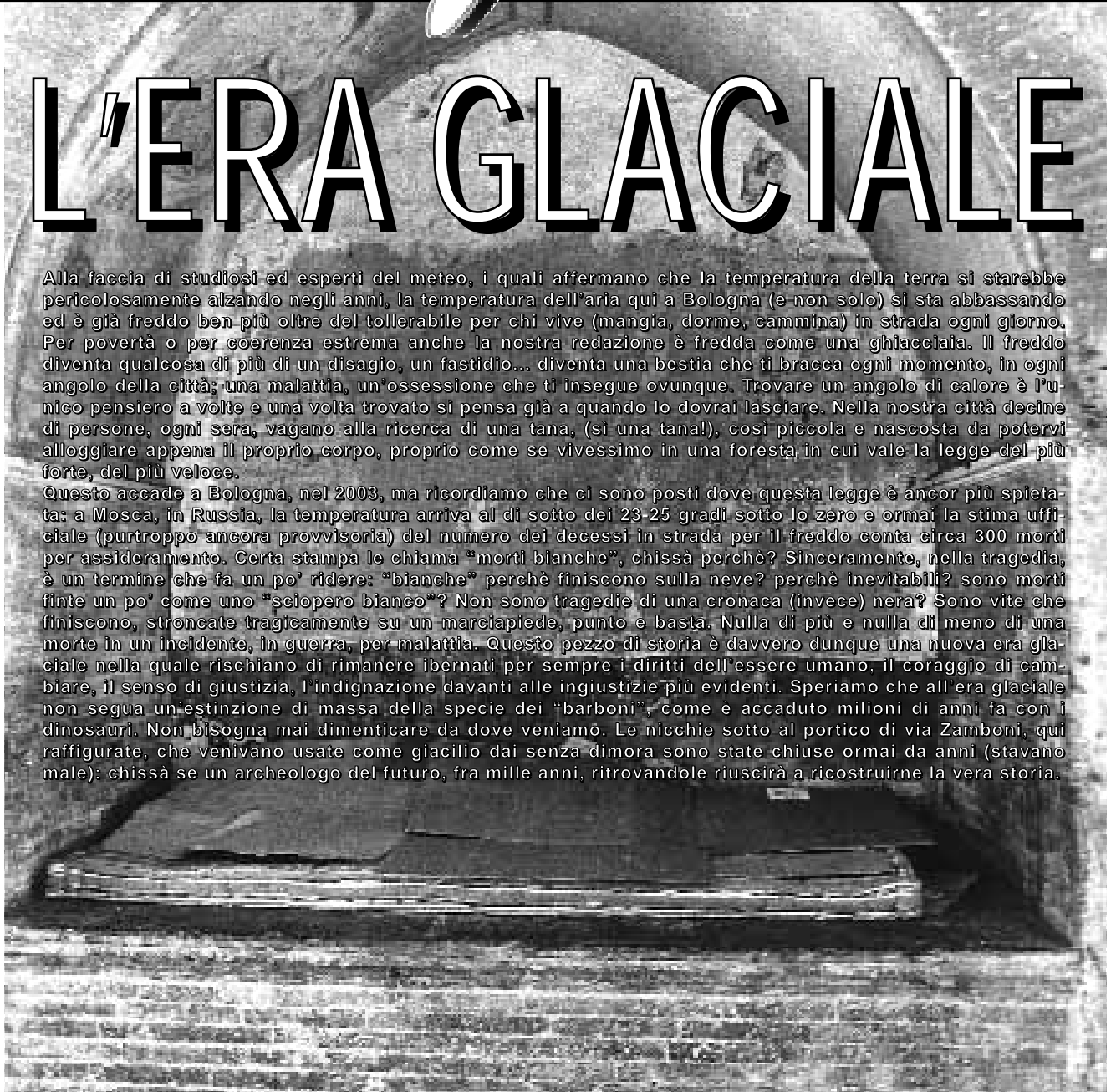


piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Publicazione periodica mensile Gennaio 2003



L'ERA GLACIALE

Alla faccia di studiosi ed esperti del meteo, i quali affermano che la temperatura della terra si starebbe pericolosamente alzando negli anni, la temperatura dell'aria qui a Bologna (e non solo) si sta abbassando ed è già freddo ben più oltre del tollerabile per chi vive (mangia, dorme, cammina) in strada ogni giorno. Per povertà o per coerenza estrema anche la nostra redazione è fredda come una ghiacciaia. Il freddo diventa qualcosa di più di un disagio, un fastidio... diventa una bestia che ti bracca ogni momento, in ogni angolo della città; una malattia, un'ossessione che ti insegue ovunque. Trovare un angolo di calore è l'unico pensiero a volte e una volta trovato si pensa già a quando lo dovrai lasciare. Nella nostra città decine di persone, ogni sera, vagano alla ricerca di una tana, (sì una tana!), così piccola e nascosta da potervi alloggiare appena il proprio corpo, proprio come se vivessimo in una foresta in cui vale la legge del più forte, del più veloce.

Questo accade a Bologna, nel 2003, ma ricordiamo che ci sono posti dove questa legge è ancor più spietata: a Mosca, in Russia, la temperatura arriva al di sotto dei 23-25 gradi sotto lo zero e ormai la stima ufficiale (purtroppo ancora provvisoria) del numero dei decessi in strada per il freddo conta circa 300 morti per assideramento. Certa stampa le chiama "morti bianche", chissà perché? Sinceramente, nella tragedia, è un termine che fa un po' ridere: "bianche" perché finiscono sulla neve? perché inevitabili? sono morti finte un po' come uno "sciopero bianco"? Non sono tragedie di una cronaca (invece) nera? Sono vite che finiscono, stroncate tragicamente su un marciapiede, punto e basta. Nulla di più e nulla di meno di una morte in un incidente, in guerra, per malattia. Questo pezzo di storia è davvero dunque una nuova era glaciale nella quale rischiano di rimanere ibernati per sempre i diritti dell'essere umano, il coraggio di cambiare, il senso di giustizia, l'indignazione davanti alle ingiustizie più evidenti. Speriamo che all'era glaciale non segua un'estinzione di massa della specie dei "barboni", come è accaduto milioni di anni fa con i dinosauri. Non bisogna mai dimenticare da dove veniamo. Le nicchie sotto al portico di via Zamboni, qui raffigurate, che venivano usate come giaciglio dai senza dimora sono state chiuse ormai da anni (stavano male); chissà se un archeologo del futuro, fra mille anni, ritrovandole riuscirà a ricostruirne la vera storia.

GUARDIE E LADRI

Una poliziotta di Bologna ci scrive per raccontare un'intensa storia di come da un'arresto possa nascere l'amicizia e la solidarietà fra mondi lontani.

pag 2

LAVORARE PER LA STRADA

Un bilancio emotivo sul lavoro dell'Unità mobile di Piazza Grande e un sincero appello raccolto dagli operatori dell'Unità d' Aiuto.

pag 2 e 4

NUOVI LABORATORI

Il futuro laboratorio del centro diurno sarà finalizzato alla produzione di un video, in cui i partecipanti costruiranno tutto, dalla A alla Z.

pag 8

TEATRI SOCIALI

E' nato un network che raccoglie diverse Associazioni e Cooperative che lavorano nel disagio attraverso laboratori teatrali.

pag 10,11

PRODURRE QUESTO GIORNALE CI COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata



DAL BASSO VERSO L'ALTO...

UNA POLIZIOTTA DI BOLOGNA CI SCRIVE

Riportiamo una testimonianza già apparsa sul quotidiano Repubblica, è lo sfogo di una donna che è stata accanto ad una ragazza, la cosa che più ci colpisce - a noi come a lei - è sì la sofferenza di questa persona, purtroppo deceduta, ma soprattutto lo stato di abbandono in cui tutto ciò è accaduto. Purtroppo, in questo anno abbiamo perso molti amici. Esseri umani che se ne sono andati chi in un letto, chi su una sedia, chi con una scopa in mano ma tutti immancabilmente soli. Ti siamo vicini Roberta in questo grido nel vento. Nessuno per quanti sbagli abbia fatto merita di pagare un prezzo così alto.

Gentile direttore, sono la Poliziotta del Policlinico S. Orsola. Vorrei acquistare lo spazio di un necrologio, ma è fine anno e sono in bolletta. E poi, anche se sul necrologio scrivesse MARIA, nessuno la riconoscerebbe. Nemmeno il suo spacciatore. Chi a 40 anni in punto di morte si ritrova al proprio capezzale solo un poliziotto e un prete, qualche errore lo ha fatto. Per carità, ognuno è padrone delle proprie scelte di vita e blabla e blabla. Ma se uno cerca di farla finita lanciandosi dalla finestra, se pesa 30 Kg, se in circolo ha più virus che globuli rossi, se ha la pelle dello stesso colore dei sacchetti per il pane, se rimane 3 mesi nel reparto infettivi senza ricevere la visita di un cane e, soprattutto, se si ritrova a dire alla poliziotta di servizio "tu sei la mia unica amica", il dubbio se davvero nella vita una scelta valga l'altra diventa legittimo. Libertà: penso a quanto è difficile la vera libertà. Quanto è faticosa. Credo che chi sia vicino al raggiungimento dell'autentica libertà lo si riconosca dal fiatone. Quello che aveva

Maria ieri sera, invece, era diverso. Era il rantolo.

Un rantolo di spaventosa solitudine. Non so quanti articoli della legge sulla privacy io stia qui violando, ma sento di potermene altamente infischiare. Ciò di cui non riesco a fare a meno, invece, è di domandarmi perché ai piedi di quel letto non ci fosse nessun esponente della florida industria della droga, dai grossi capi giù giù fino ai "cavalli". E' una ditta solida, ma un po' carente nel settore delle pubbliche relazioni. Dopotutto Maria è stata per anni un'ottima cliente. E ieri sera ai piedi di quel letto mancava, soprattutto, l'anonimo esegeta della filosofia del "tutto e subito" che, mettendole per la prima volta in mente l'idea di provare una sostanza stupefacente, le ha sussurrato all'orecchio "prendi, Maria: questa è la tua libertà".

Roberta Boriosi



In strada anche quando non fa notizia

di *Leonardo Tancredi* (responsabile del nostro servizio mobile)

Per qualche giorno Bologna è stata coperta di neve e ghiaccio, la temperatura è scesa sotto zero, la vita in strada è diventata ancora più difficile: a dormire sotto i portici si rischiava grosso. Il servizio mobile di sostegno di Piazza Grande, così come il bus-mensa dell'unità d'aiuto, ha svolto il suo compito, percorrendo la città nelle ore serali alla ricerca di persone che necessitano di bere qualcosa di caldo, di vestiti pesanti e di sacchi a pelo. La stessa cosa avveniva un mese fa, quando l'inverno non era ancora così rigido e lo scoop del "barbone morto assiderato", non stuzzicava ancora gli appetiti giornalistici locali. Non c'è dubbio, il freddo intenso è una realtà durissima con cui fare i conti se non si ha un tetto sulla testa. In questi giorni si vive sicuramente un'emergenza da affrontare, da parte del Comune, con provvedimenti estemporanei come l'apertura dei sottopassaggi in centro, l'ampliamento della disponibilità di posti letto nelle strutture pubbliche e dei pasti distribuiti ecc.

Nel corso di questo primo mese di lavoro del servizio mobile, però, l'evidenza colta da chi si è impegnato in prima persona in quest'attività è stata un'altra. La situazione dei marciapiedi non è idilliaca, ma neanche drammatica, almeno apparentemente. Le persone che dormono letteralmente sotto i portici,

incontrate da noi, sono circa venti; altrettante dimorano in stazione tra sala d'attesa e binari (con le nevicate quest'ultimo dato è quasi raddoppiato). Lo stato in cui versano, in condizioni meteorologiche normali, non è molto preoccupante: quasi tutti riescono ad avere un pasto



attraverso i vari servizi, più difficile, ma non impossibile, invece di procurarsi sacchi a pelo o ricambio di indumenti.

Questa è la situazione ad un primo sguardo, ma andando in profondità il discorso cambia. Buona parte dei senza fissa dimora incontrati sono migranti, molti di loro sono irregolari secondo le attuali leggi sull'im-

migrazione, disoccupati e in alcuni casi dediti all'alcool; altri pur avendo un lavoro stabile o saltuario, ma che consentirebbe loro comunque di prendere una stanza in affitto, non riescono a trovare proprietari di immobili a Bologna immuni da xenofobia, di conseguenze vivono

in strada oppure, paradossalmente possono permettersi di comprare un'automobile dove passare anche la notte.

La forte componente straniera tra i senza fissa dimora apre una nuova prospettiva che rende il quadro appena delineato solo la punta di un iceberg. Essere clandestino e non avere fissa dimora sono due stati

inconciliabili, ma che si accompagnano molto spesso, quindi per chi vive tale condizione è indispensabile trovare rifugio in posti meno esposti dei portici o dei binari della stazione, come edifici in disuso o casolari abbandonati a ridosso della città. Questo dato ampia molto la visione del mondo dell'esclusione sociale a Bologna: il numero dei senza tetto aumenta notevolmente e muta inoltre la tipologia d'intervento. Accedere ad un dormitorio pubblico per uno straniero, significa attraversare una serie di pratiche burocratiche difficilmente comprensibili per chi è appena arrivato nel nostro Paese e, come spesso accade, vive da adolescente la prima esperienza di viaggio. Invece per chi non ha un permesso di soggiorno il problema non si pone: l'unica struttura pubblica disposta ad accoglierlo sarà un centro di permanenza temporanea. Alla luce di questi fatti, i passi da compiere per risolvere il disagio di chi vive ai margini, potrebbero prendere altre direzioni, le donne, gli uomini e i bambini rumeni che dopo varie peregrinazioni, vivono senza luce e gas allo Scalo migranti di via Casarini, saprebbero sicuramente indicarne alcune.





Gente di strada

Il Natale di Fiorella

Passeggio per una via del centro della mia città. Ai lati vetrine illuminate, vestiti dai mille colori.

Un manichino, ad un tratto, mi sorride e mi invita ad acquistare un capo che indossa... Un albero tutto agghindato attira la mia attenzione con le sue luci color caldo ed un suo ramo mi invita ad avvicinarmi... Quanti begli oggetti sono appesi sulle grandi braccia verdi...!

Arrivo nella piazza principale: una giostra sta facendo divertire tanti bambini. Ascolto le loro risate spensierate: dolce suono per le mie orecchie. Un bambino piange perché la madre gli nega un altro giro sulla giostra, devono andare a fare acquisti.

Mi guardo intorno: non sono più nel mio mondo magico, sono stata catapultata in quello reale, senza preavviso. Chi è stato a farmi questo? Ho capito: quella donna con il bambino. Non so più cosa dire, eppure è tutto qui, nella mia testa...

Prima di Natale ero agitata perché dovevano arrivare le festività. Troppe volte ho dovuto far finta di essere felice, mentre in realtà non la ero.

Bush è stato clemente, ha detto: - rimandiamo la guerra al prossimo anno, godetevi le feste !-.

Come sei buon Bush! come sei comprensivo! Dopo il periodo di feste, nel quale la gente ha cercato di essere spensierata, nell'anno nuovo arriva subito il rincaro della vita: acqua, luce, gas, telefono. Si inizia bene...

Voglio un inizio dell'anno in cui i prezzi si abbassino. Succederà mai? La speranza è ultima a morire... Sono le ore 24 della vigilia di Natale. Quasi l'intero paese si dirige verso la chiesa, giunti all'interno si tolgono il cappotto...et voilà: non siamo più a Natale ma a Carnevale. Si fa a gara per mostrare il vestito più bello e vistoso: a fine messa sarà premiato l'abbigliamento più originale.

Non ho avuto bisogno di fare l'albero. Davanti a casa ho una pianta di kaki: è completamente senza foglie ma con i frutti ancora appesi. Sono addobbi naturali, più ecologico di così...!



Quale è stato il regalo più bello ? Il riavvicinamento a mio nipote: è stato un anno di confidenze e scambi intellettuali. Mio nipote ha 17 anni.

Quale è stato il regalo più brutto? Vedere le persone che fanno di tutto pur di evitare un argomento triste.

E anche quest'anno il Natale è passato. A forza di canzoncine...din, din, din...mi era venuto il mal di testa. "Gingle bells" fa venire la nostalgia. I "Rolling Stones" si che darebbero la carica. Se ascolto "Bianco Natale", per riempire il vuoto che sento mi infilo in un negozio e compro un maglione...Ah, ho capito ! è la canzone che fa venir freddo.

Calore familiare, intimità: si fa quel che si può. Mia madre, tutti gli anni, mi regala sempre gli stessi slip, della stessa marca, dello stesso colore, della stessa misura (vuol dire che sono rimasta piccola per lei). L'importante, comunque, è che Lei sia ancora qui, con me, con i suoi acciacchi, con i suoi musi lunghi. Per mio padre le feste sono luoghi comuni.

Il Natale mette tristezza perché fa ricordare la famiglia. Il Natale gira e rigira il coltello nella piaga. Ci porta a ricordare eventi spiacevoli e delusioni che sono nati nelle famiglie e che ci portiamo

dentro come una zavorra.

Forse, invece di rifiutare a priori questa festività, sarebbe più giusto capire cosa c'è che non va in noi e nel rapporto con gli altri. Dovrebbe essere il momento della riflessione e tutto ci porta a non riflettere: programmare una vacanza, i regali, le pulizie della casa, i parenti. Oddio, che stress! Meglio farsi qualche iniezione di zucchero, che è tanto appagante anche se dopo le feste bisogna, subito, dimagrire.



Fiorella

ALMO
incontra tante persone sulla sua strada ...alcune decidono di aprire il proprio cuore e raccontare la loro storia

NATALE

**Natale ha gli occhi grandi.
Natale sorride, sempre sorride.
Natale vorrebbe essere diverso,
più umano.**

**Natale è una parola, vuota.
Natale non è come lo hanno
costruito:**

**ha una anima delicata.
Natale non vuole regali ai piedi
dell'albero,
Natale vuole la verità.**

NEL BIANCO....NATALE

**A digiuno, sperduto e assiderato
guardo dentro la vetrata di un bar
nel centro della città:**

**luci colorate,
allegre note,
odore di denaro,
profumo di paste calde,
baci ed abbracci affettuosi.**

**E' dura stare a digiuno
di amore,
di cibo.**

Fiorella



Una vigilia diversa: un Natale in casa

di ALMO

Non sempre si riesce a mettere in pratica ciò che l'intimo desiderio può volere: imprevisti e circostanze fanno cambiare il percorso quando meno te l'aspetti. Dare per scontato che tutto quanto si pensi possa essere quantificato è aleatorio ed impossibile. Anche se si vivono situazioni migliori delle precedenti, resta sempre nel profondo il desiderio di ritornare sui propri passi... ancor più, poi, quando si tratta di condividere un attimo della propria vita con chi ha meno possibilità.

L'atmosfera che si crea attorno a noi, in determinati e precisi momenti dell'anno, fa sì che le sensibilità vengano esternate con più facilità: il periodo natalizio è uno di questi momenti.

L'aver condiviso per molti anni, detto periodo, con lo staff professionale a cui ero legato, per la preparazione dei succulenti pranzi per i prenotati di quel ristorante o di quel talaltro albergo, ha sviluppato in me il senso di gruppo ed una maggior partecipazione interiore per quelle che potevano essere le manifestazioni individuali dei componenti ma, nello stesso tempo, ha creato una repulsione verso queste festività.

L'aver, invece, condiviso con un gruppo di Senza Fissa Dimora un panettone ed una bottiglia di spumante ha messo in rilievo la gioia di essere

presente e partecipe di quel momento. Solitudini quotidiane accomunate dalla festività ritenuta della "famiglia", ma che famiglia non c'era; inquietudini accantonate per il quieto vivere del momento, ma che in strada si risvegliavano con maggior vigore; senso del calore che aumentava per quel tepore che si crea in questa circostanza all'interno di abitazioni luccicanti e gioiose, ma che sull'asfalto si inasprisce ancor di più in quanto non esiste fonte di calore sufficiente a riscaldare gli animi di chi casa non ha. Si faceva cerchio a quel panettone e a quella bottiglia rimanendo però il più vicini possibile perché il calore dei nostri corpi potesse servire per scaldare il vicino. Si rideva, si brindava, si mangiava, si dimenticava...solo per poco, però! Sguardi pieni di parole... parole senza voce... voce senza fiato... Attimi difficili: ricordi e desideri che si accumulavano in un turbine di immagini, senza rimpianti perché coscienti di essere.

Negli ultimi mesi del 2002 la mia vita è cambiata o meglio si è riempita di quella parte che ogni uomo desidera avere al proprio fianco: ho iniziato una relazione sentimentale. Devo dire che l'inizio non è stato dei più fortunati in quanto sono stato ricoverato d'urgenza in Cardiologia (sono cardio-

patico da tempo) e Lei ha preso l'influenza per cui non ci siamo potuti vedere. Questo, però, è valso a saldare, ancor più, il nostro inizio di rapporto. Dimesso dall'ospedale poco prima di Natale, sono stato suo ospite e lì ho trascorso i giorni dedicati alla convalescenza e alla conoscenza (di noi due), come se fossi in famiglia. Devo dire che la mia compagna è una persona che ha vissuto e vive nel mondo del sociale quindi con intendimenti, pensieri e una sensibilità in linea perfetta con le mie idee. Il nostro trascorrere il Natale è stato impostato in modo tranquillo e sereno, senza luccichii particolari, senza albero, senza addobbi. Il nostro conversare è stato spesso in sintonia sulle argomentazioni sociali. Considerata, poi, la mia impossibilità fisica di essere in mezzo ai gruppi di persone disagiate che hanno trascorso le festività in strada, sono stati rivolti loro i nostri pensieri, riflettendo sulla dignità che meritano e che solo in questi giorni viene ricordata dai più. Questo particolare periodo dell'anno dovrebbe servire a far pensare per risolvere i problemi sociali e non per far sedere a tavola un certo numero di senza dimora ed offrire loro un pranzo di cui, poco dopo, ne hanno già dimenticato il sapore.





Unità d'aiuto

La rubrica dedicata agli operatori dell'Unità d'aiuto di Bologna prosegue con questo intenso contributo che ci parla della realtà che sta dietro a certi luoghi comuni.

Rappresentazioni

Innumerevoli sono i punti di vista rispetto ad una serie di fenomeni (emarginazione, tossicodipendenza, criminalità etc.) che a diversi livelli cerchiamo di capire e con i quali diversamente abbiamo a che fare.

Non importa qui stabilire quali punti di vista siano giusti e quali sbagliati, quello che più conta è se possono essere utili a qualcosa, come ad esempio a tentare di fronteggiare le problematiche efficacemente.

Come operatori impegnati ogni giorno con problemi di scottante attualità, abbiamo raccolto alcune idee, percezioni, alcuni luoghi del pensiero che spesso ricorrono nell'opinione pubblica.

A proposito dei tossicodipendenti ad esempio, ricorrono frasi tipo: "non li voglio vedere sotto casa mia", "nessuno fa niente", "devono andare in comunità e starci tutta la vita: loro, i loro figli, per sette generazioni, che non si sa mai", "tutta colpa degli stranieri, che non hanno voglia di lavorare, che vengono qua per spacciare!", "alla sera c'è il copri fuoco, ho paura a tornare a casa, perché abito in una via piena di tossici", "quelli là non hanno diritti, cosa pretendono, vogliono campare a spese della società!?".

Come si può notare, ricorrono visioni immediate, semplicistiche, emozionali, riguardo alle problematiche in oggetto.

I tossicodipendenti sono semplicisticamente inquadrati come delinquenti e/o come folli, come incapaci di intendere e volere, come persone che non hanno alcun diritto e che devono essere spostati da un posto all'altro, per non arrecare alcun disturbo al senso estetico del cittadino che lavora o che ha tanto lavorato per la comunità.

Ma queste semplicistiche etichettature, in che modo contribuiscono ad affrontare le problematiche e in che modo agevolano o rendono più difficile il lavoro degli operatori sociali?

Detto ciò, non si vuole spostare, in maniera altrettanto semplicistica, la responsabilità dello stato delle cose, sulla gran parte dei cittadini che la pensano in quel modo, ma si vuole sottolineare, quanto siano importanti le chiavi di lettura dei fenomeni sociali che gravano sulla comunità nel complesso.

Come dire che il modo in cui vediamo e viviamo una determinata realtà problematica, ci dice molto sulle modalità con cui cerchiamo possibili vie di soluzione.

La tossicodipendenza, stando a quanto riporta l'OMS è una malattia recidivante e come campo di pertinenza, non è esclusiva dei presidi sanitari, avendo implicazioni ben radicate nella rete sociale.

In breve, è un problema socio-sanitario e come tale andrebbe affrontato.

Come operatori sociali quello che ci sentiamo di suggerire è la necessità di un'informazione quanto più possibile cor-

retta e quanto meno strumentalizzata, che possa facilitare gli interventi sociali e sanitari tesi al miglioramento delle condizioni di vita dei tossicodipendenti e della comunità nel suo insieme.

Ci sentiamo anche di suggerire l'importanza della diversificazione delle offerte terapeutiche che, a partire dagli interventi in strada, attraverso il prezioso lavoro nei Ser.T., fino ad arrivare ai percorsi nelle comunità terapeutiche, sono egualmente fondamentali per affrontare una problematica così complessa.

che ci hanno spinto ad assumere eroina, fino a diventarne schiavi quotidiani, sia voluta da noi, nessuno ci obbliga, pertanto siamo consoci o inconsciamente consapevoli delle nostre azioni. Oggi dobbiamo solo essere contenti che ci sia la possibilità (tramite istituzioni etc) di poter guarire o comunque lenire la malattia così definita. Non mi disturba ammettere che io assumo eroina perché provo piacere nel farlo, la costrizione è conscia, pertanto diventa secondaria, guai a me se non fosse così, la coerenza anche in questo rende comunque stabile la persona.

Una delle cose che mi dà più fastidio è vedere la persona annientata dall'abuso di questa sostanza, la perdita di carattere, di scopi (il lasciarsi andare moralmente e fisicamente) che portano a commettere atti a volte delinquenziali, verso se stessi e il prossimo. Sono del parere che sia meglio la regolazione delle droghe pesanti non la liberalizzazione.

Questo è un problema sociale immenso, per cui lo stato dovrebbe essere in grado di prendere una posizione dominante al problema, ma gli interessi vanno al di sopra anche della vita della persona e se l'ipocrisia porta guadagno, ben venga.

Toccano il tasto di quanto lo stato faccia nei confronti del problema, non mi sento di parlarne perché le mie parole sono molto piccole, ininfluenti e inascoltate; io sono una minoranza (come tossicodipendente) e pertanto inconsiderato.

La droga è il business del terzo millennio e chi può guadagnarci, lo fa senza alcuna morale o altruismo positivo e sono tutti potenti e rispettati.

Mi fa schifo pensare che il mio amico lo hanno arrestato perché aveva una dose di eroina comprata per bisogno, mentre il rispettato primario della famosa clinica, ha chiesto al tempo 50.000.000 di lire in una busta a mio padre e fratelli per operare mia nonna che se no in aspettativa



Seguono alcune considerazioni fatte da uno dei ragazzi che si rivolge al nostro servizio.

Ogni td vive una propria situazione, essendo persona e diversa da tutte le altre.

Ci sono aspetti su cui generalizzare e naturalmente, la propria situazione.

Caso non strano, il lato economico influenza anche il campo della tossicodipendenza, rendendola diversa, a seconda delle possibilità.

Solo una cosa ci unisce, la sofferenza psicofisica, quando ci viene a mancare la sostanza.

Io sono molto umile, troppo realista quando parlo di tossicodipendenza, ritengo che qualsiasi siano state le cause

sarebbe morta.

La morte fa parte della vita e anche l'ingiustizia ne fa parte.

Cosa pensa un tossicodipendente della propria situazione! Nella vita solo una buona coscienza ti aiuta a risolvere problemi: questo è quello che auguro a ognuno di noi.

Adesso ti dico: se puoi, non drogarti mai; io non te lo consiglio, la tua coscienza, da oggi 2003, è in grado ancora di capire che non è obbligatorio; non hai perso nulla! Ora io vado a farmi, pensa, "sono costretto"!

Stefano

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE
della testata e dell'Associazione
Amici di Piazza Grande
Via Libia, 69 tel. 051/342328
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



Medici contro l'esclusione

Torniamo volentieri a parlare del lavoro dell'ambulatorio medico creato dall'associazione Sokos. Questi medici senza frontiere della nostra città hanno iniziato, ormai 10 anni fa, curando le persone per strada e nei campi nomadi, non amano farsi pubblicità ma noi gliela facciamo lo stesso.

di Leonardo Tancredi

Assicurare non solo l'assistenza medica, ma restituire a chiunque viva in stato di marginalità sociale e non possa accedere al servizio sanitario nazionale, il benessere psicofisico e sociale. L'ambulatorio polispecialistico creato dall'associazione Sokos (dal greco *sòds*, termine traducibile letteralmente in sano e incolume ma che richiama il più ampio concetto di "cultura della salute") di Bologna presso l'azienda U.s.l., è nato con questa finalità nel 1993, grazie all'impegno di sette medici provenienti da altre esperienze di volontariato in città. Così lo raccontano due giovani medici, Giovanni Brescia e Tommaso Zambelli. "Attualmente, la nostra attività è rivolta quasi esclusivamente ai migranti privi del permesso di soggiorno e quindi dell'assistenza medica di base - riferisce Giovanni - mentre i pazienti italiani senza fissa dimora, ai quali è adesso riconosciuto il diritto di residenza anche nei dormitori, sono sensibilmente diminuiti potendo disporre delle normali cure mediche."

L'origine dell'ambulatorio è pionieristica: nel '95 si riesce ad ottenere un sede fisica (presso la U.S.L. di via Montebello, 6) e un anno dopo viene firmata la convenzione con l'U.s.l. che riconosce formalmente

il servizio. La prima vera novità, senza eguali sul territorio nazionale, è il "tesserino temporaneo di soccorso", diventato da tre anni, per legge, un codice valido 6 mesi e rinnovabile, che riconosce lo status di "straniero temporaneamente presente", grazie al quale è possibile accedere ai servizi sanitari come ogni cittadino. "Oltre alle due stanze per le visite - dice Tommaso - l'ambulatorio ha uno spazio per l'accoglienza, dove i pazienti sono invitati a compilare il modulo per ottenere il tesserino dall'anagrafe sanitaria. Ci siamo resi conto che questo ha una duplice utilità: spesso per i migranti è l'unico documento che certifica la loro presenza sul territorio italiano, molti vengono a rinnovarlo anche se non bisognosi di cure."

Dal 1997, quando hanno cominciato ad archiviare i dati, i medici del Sokos hanno raccolto più di 5000 cartelle cliniche, con una media di 40-50 casi al giorno, mentre nel

solo 2001 i pazienti sono stati 2000. Le patologie affrontate non sono legate solo alla vita di strada o al lavoro, molto frequenti sono i casi di ansie e malesseri psichici soprattutto nelle



donne dell'Est europeo, richieste sul mercato del lavoro come badanti e spesso vittime della prostituzione, si sono succeduti pakistani, albanesi, kosovari, kurdi e infine argentini: il legame con le crisi politico-economiche dei loro Paesi è strettissimo.

Significativa anche l'effetto delle politiche nazionali sull'immigrazio-

ne: ad ogni sanatoria degli ultimi 10 anni è seguito un calo dell'afflusso, mentre la legge Bossi-Fini ha riversato anche sul Sokos la sua nefasta influenza. Il timore dell'espulsione o della reclusione nei Cpt, tiene i migranti lontani da ogni ufficio pubblico, luoghi di cure compresi, i venti medici hanno ovviato al problema recandosi direttamente nei campi nomadi, nei centri di prima accoglienza, ovunque ci fosse carenza di assistenza medica. L'ultimo caso è quello dello Scalo migranti, l'ex albergo delle Ferrovie occupato, dove vivono ormai più di 100 rumeni, senza luce e gas. "La situazione è esplosiva, per il sovraffollamento, la mancanza di riscaldamento e le cattive condizioni igieniche. Settimanalmente facciamo visita allo Scalo per tenere sotto controllo i rischi maggiori, come la diffusione di scabbia e tubercolosi, e per seguire alcune gravidanze." Lo scorso 26 dicembre allo Scalo è nato Diego, se Bologna gli sembrerà una città ospitale il merito è anche dei volontari del Sokos.

Come aiutare il Sokos:
c/c bancario n. 808 ABI 5048 - CAB 2400 presso la Banca Popolare Commercio e Industria (v. Repubblica, 31)

Duecento cooperative di donne in Mozambico

La leader africana Celina Cossa è intervenuta alla giornata nazionale della Finanza Etica a Bologna, raccontando di come sia stato possibile creare un'unione generale di cooperative, di cui è presidente.

di Silvana Fracasso

"Il nostro proposito non era di fare grandi cose, soltanto di soddisfare i bisogni che giorno dopo giorno si presentavano e che non potevamo rimandare".

In Mozambico alla fine anni Settanta, subito dopo la guerra d'indipendenza dal Portogallo, era cominciata una devastante guerra civile tra fazioni opposte e la popolazione pativa la fame e le malattie. Cessato il periodo coloniale, le aziende agricole portoghesi rimaste abbandonate passarono ai contadini mozambicani, i quali purtroppo non furono in grado di continuarne la produttività per inesperienza e assenza di mezzi.

Proprio le donne di fronte alla disperazione, nonostante fossero per lo più analfabete e con famiglie numerose, hanno dato vita a un'esperienza unica: Celina Cossa diventa promotrice e presidente di una fitta rete di cooperative nella regione di Maputo, grazie anche all'opera di un missionario italiano, frate Prospero Gallipoli, e alla disponibilità che lo stato, incapace di intervenire, dimostrò a favore della costituzione di gruppi sociali di mutuo aiuto.

Oggi, dopo più di vent'anni, le cooperative sono diventate 227, con 3.000 ettari di terre coltivate; i soci sono 6.000, di cui il 95% donne.

Come si è cominciato? Un carico di sementi devoluto da due organizzazioni europee è servito all'inizio a capitalizzare un piccolo fondo: anziché ripartire la donazione, ognuno dei soci ne ha comprato una parte. Con la liquidità raccolta hanno potuto iniziare a concedere microcrediti a cooperative e a famiglie.

Periodicamente la cooperativa controlla i rendiconti dei beneficiari, consigliando di destinare metà dei ricavi alle esigenze primarie e metà al risparmio, anche perché, pur essendo il denaro concesso a un tasso di interesse molto basso, ne è comunque richiesta la restituzione. Solo creando tale abitudine a guardare al futuro è possibile creare



i presupposti per l'autotutela e il mutuo aiuto, a favore di cooperative più piccole e per famiglie in stato di bisogno o che chiedono una mano per cominciare un'attività.

Nel 2000 è nata una *Cooperativa di risparmio e credito*; si è anche ottenuto il permesso di aprire una vera e propria banca. I tassi e le modalità sono equi, cioè possibili e diversificati a seconda dei programmi da sostenere. I finanziamenti derivano da varie offerte, giunte anche dall'Italia. Di recente si avvalgono della finanza etica, tramite il consorzio Etimos (www.etimos.it - 049/8755116 Padova).

Il successo dell'iniziativa è dovuto alla volontà di tessere insieme gli obiettivi di tutti e soprattutto i bisogni urgenti. In breve tempo si sono raccolti i frutti economici di questo lavoro e reinvestiti in servizi sociali aperti a tutti: asili, scuole, centri di formazione.

Celina Cossa denuncia un'opinione diffusa secondo cui non si può prestare denaro a un popolo agricoltore senza istruzione; è necessario invece dare credibilità e credito ai poveri, perché chi ha la conoscenza e la possibilità ha l'obbligo di produrre le condizioni per l'autodeterminazione. "Tutti i popoli hanno al loro interno l'energia per un proprio sviluppo" conclude, "bisogna aiutarli a tirarla fuori creando i presupposti reali. Deve mutare la mentalità di chi è al potere, di chi gestisce risorse e si impegna per il Sud del mondo". Le iniziative di sostegno, da qualsiasi parte arrivino, che siano da parte del governo o di altre nazioni, possono avere successo in un unico modo: "Per aiutare davvero un popolo, bisogna dare ascolto alle voci che si formano dal basso, che vengono dal basso. E farlo agire in autonomia."



MONTIAMO IN CATTEDRA

Questa pagina è frutto dell'impegno di due ex allievi del corso di giornalismo dell'anno scorso che non hanno mai lasciato la nostra redazione, nonostante il freddo e le difficoltà di una redazione come la nostra. Ci parlano del mondo in cui vivono: quello dell'Università, un mondo che, a Bologna, non può essere isolato, ma bensì intrecciato a tutti gli aspetti della società di questa città che ne è la sua capitale più antica.

IL CALVARIO DELL'UNIVERSITA' ITALIANA

di Gabriele Morelli

"Tutti i rettori delle università italiane hanno presentato le loro dimissioni al ministro Letizia Moratti, ne daremo comunicazione al Presidente della Repubblica e al Parlamento". Queste le parole pronunciate il 10 dicembre scorso da Pietro Tosi, presidente Crui (Conferenza Rettori Universitari Italiani), dopo che la Finanziaria 2003 è passata alla Camera con un consistente taglio del Fondo ordinario per l'Università. Una presa di posizione forte, esemplare e mai attuata prima d'ora, che ha dato il via ad una settimana di passione (blocco degli atenei, manifestazioni e assemblee) nell'ambiente accademico nazionale. I rettori hanno protestato contro una legge Finanziaria che, invece dei 6400 milioni di euro da loro richiesti, ne ha stanziato per l'università solo 6030, lasciando così in sospeso progetti di ricerca in attesa di fondi e le retribuzioni di stipendio a docenti e personale tecnico-amministrativo. Pur definendolo, stizzito, una "rivendicazione intempestiva", il ministro Tremonti si è subito attivato per risolvere il contenzioso recuperando 400 milioni di euro (200 per le Università e 200 per la ricerca) attraverso l'aumento di 10 centesimi delle imposte che gravano sulle sigarette, la cosiddetta "tassa sul fumo". Questa singolare protesta ha comunque messo in luce il malessere generale che da tempo colpisce l'istituzione universitaria nei suoi punti nevralgici, come per esempio la ricerca. La mancanza di fondi infatti impedisce all'Italia di sfruttare appieno la grande qualità dei suoi studi, dato che il nostro paese, in coda all'Europa nella spesa per la ricerca scientifica, risulta primo quando questa spesa viene rapportata al numero di lavori pubblicati su

riviste di ricerca.

Ed è questo uno dei punti su cui Calzolari, il rettore dimissionario di Bologna, ha insistito nella "giornata di riflessione" da lui indetta il 13 dicembre, durante il discorso pronunciato nell'Aula Manga di fronte a tutto il mondo univesitario cittadino. Ha sottolineato l'importanza della continuità nel lavoro di ricerca: nei laboratori pubblici si produce infatti il 70% dell'informazione scientifica e una battuta d'arresto dovuta ai forti tagli programmati dal governo avrebbe prospettato una perdita difficilmente recuperabile. La causa del rettore è stata appoggiata anche dai rappresentanti degli studenti che però sono subito passati all'attacco denunciando la tendenza a risolvere tutti i problemi finanziari di Ateneo aumentando le tasse (come è successo quest'estate). Infatti, oltre a creare un fattore discriminante tra gli studenti, le tasse troppo alte caricano i numerosi ragazzi fuorisede a Bologna, già alle prese con affitti stratosferici, di un ulteriore fardello.

Un "confronto tra scontenti": così dunque si può definire questa assemblea degli Stati Generali dell'Università bolognese, in cui le varie parti, anche se con debite differenze, si sono trovate d'accordo nell'attribuire all'università un ruolo fondamentale per la formazione personale e il progresso sociale e nell'impegnarsi a salvaguardarla da chi, senza viverla in prima persona dall'interno, non ne riconosce la grande importanza.

Lascia o raddoppia, un business chiamato cultura

di Gianluca Ricciato

Come se fosse un gioco, l'università di Bologna quest'anno ha praticamente raddoppiato il costo delle tasse per i propri iscritti/utenti. Ma non per tutti ovviamente, anche perché avrebbe rischiato la rivolta degli studenti e delle proprie famiglie, ma solo per gli utenti delle Lauree specialistiche. Sono molto inferiori le quote per gli iscritti alle lauree triennali e rimangono invariate quelle per gli studenti del vecchio ordinamento, che costituiscono insieme ancora la maggioranza degli iscritti all'ateneo bolognese. Alcuni esempi: gli iscritti a Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Conservazione dei Beni Culturali e altre, che prima pagavano tra 821 e 863 euro, ora pagheranno 1610,26 euro (952 per le Lauree triennali), fino ad arrivare ai 2210,26 per Biotecnologie. E' una decisione presa molto subdolamente il 31 luglio scorso dal CdA dell'ateneo, che ha l'approvata senza tenere troppo in considerazione le opinioni degli studenti e riuscendo a far passare quasi nell'ombra l'ennesima batosta sulle spalle di chi decide di studiare a Bologna. Ci stupiremmo se non conoscessimo gli interessi delle Fondazioni che "finanziano" l'università, la squallida politica dell'Arstud (l'Ente per il diritto allo studio) nella gestione di fasce di reddito, borse di studio, mense, posti letto, e in generale il grande business che rappresenta la presenza massiccia di studenti, specialmente fuori sede. Dalle 700000 lire per una camera singola in centro alle 3800 lire per una fetta di prosciutto nella mensa universitaria, la conseguenza è che sempre di più sono solo i più ricchi a poter studiare. Una canzone degli anni novanta diceva: "in Italia c'è questa realtà/ vieni condannato alla tua povertà/ la tua ignoranza serve all'autorità/ perché la cultura si paga a suon di milioni/ e sempre più è dei padroni". La scrissero un gruppo di ragazzi meridionali che avevano studiato a Bologna e avevano imparato un po' di cose. In negativo, però...

SGOMBERIAMO e VENDIAMO

Hai la cantina piena di roba che sta lì da anni e ti impedisce persino di aprire la porta? Lo sgabuzzino è diventato un luogo sconosciuto? Hai vinto alla lotteria, vuoi rifare tutto il tuo arredamento e non sai dove mettere quello vecchio? Chiamaci!

Hai una casa in affitto da arredare? Una stanza da sistemare? Vieni a fare un giro al nostro magazzino, troverai offerte e prezzi bassi per oggetti dell'altro mondo.

Magari sei un appassionato di collezionismo, modernariato, antiquariato e credi di aver già visto ogni mercatino, ma non hai visto ancora nulla se non sei stato al mercatino di Piazza Grande. Vieni a trovarci!



**Sgomberi cantine
traslochi - trasporti
051 342 328**

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70
Telefono 051 342 328

Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

**Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari,
posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto
quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse,
tutto quello che ti può servire e che vorresti avere
anche se non serve a nulla... lo trovi qui al
Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al
massimo della simpatia. Ti aspettiamo.**



BICICI CENTRO



Tutto per la BICICLETTA

USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!
 Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

COSA SUCCEDDE IN CITTA' !?



A tutti i lettori. **ogni primo lunedì del mese:** la redazione è aperta a tutti **dalle ore 16.00.** Il nostro giornale è anche tuo! Curioso e vuoi conoscerci vieni a trovarci. Portaci suggerimenti, critiche e contributi.

Figli della stessa storia. Anche gli Arabi sono semiti

Rcensione a cura di Gianluca Ricciato

L'Associazione Comunità Papa Giovanni insieme a Terre di Mezzo hanno pubblicato il resoconto di sei mesi di interposizione pacifica nei territori palestinesi occupati. Lo scorso dicembre siamo stati alla presentazione del libro, che si intitola "Un tè a Ramallah" (ed. Berti), alla sede della CISL bolognese di via Milazzo.

"Hebron, Abramo, Ibrahim al-Khalil, discendente di Sam, è il padre dei musulmani attraverso Ismaele, avuto dalla schiava Agar, e degli ebrei attraverso Isacco, avuto da Sara, sua moglie". Sono le parole di Sergio Yahni, ebreo, responsabile del *Centro di Informazione Alternativa* (AIC), organizzazione israelo-palestinese che si occupa di informazione, ricerca e cooperazione tra Ebrei e Palestinesi. E' per questo, dice Sergio, che non ha senso parlare di antisemitismo quando si critica la politica dei governi Israeliani, perché anche gli Arabi sono semiti, mentre è necessario capire le ragioni e i meccanismi di una guerra che da decenni sta insanguinando due popoli fratelli, e nello stesso tempo cercare di costruire un futuro di pace tra di essi.

Con questo intento si sono mossi i volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, presenti per quasi tutto il 2002 nelle zone più devastate di questo conflitto, nel tentativo di tutelare i diritti umani attraverso l'interposizione pacifica e di portare una testimonianza diretta della vita quotidiana nei territori occupati, insieme all'AIC e ad altre organizzazioni israeliane e palestinesi.

I volontari facevano parte di tre progetti complementari e correlati tra loro (Progetto Go'el, Caschi Bianchi, Operazione Colomba) e da questa esperienza è nato il libro *Un tè a Ramallah*, raccolta dei diari di tre volontari, pubblicato dall'ed. Berti nella collana dei "libri di Terre di Mezzo".

E' un libro molto crudo, ma anche molto avvincente, proprio per la passionalità con cui è scritto e per i dettagli spesso anche "psicologici" delle comunità e degli individui con cui i ragazzi sono venuti a contatto. Il titolo ad esempio riprende un episodio del diario di Francesca, una dei tre autori: lei si trova a Ramallah, nella sede di *Radio Ramallah Peace and Love* (già il nome è un programma) insieme a Issa, attivista palestinese e cristiano, quando un elicottero Apache israeliano inizia a volare sulle loro teste e a bombardare poco lontano da lì. La tensione si fa alta, Issa capisce che deve smorzarla, prepara un tè e copre il rumore delle bombe con la musica di Mozart. Sembra un episodio banale, ma è l'emblema di come migliaia di persone sono costrette da una "violenza non necessaria" a costruire, tra le macerie e la paura, interessi culturali, amicizie, progetti, amori... insomma una vita vera, quella che l'occupazione vuole loro negare per sempre.

E' evidente in tutto il libro l'accusa alla politica colonizzatrice di Sharon e al piano di Oslo del '93, che aveva fatto sperare nella pace e invece ha portato una crescente militarizzazione della West Bank e della Striscia di Gaza; ma

non sono accuse preconcepite, piuttosto derivano dall'aver constatato di persona lo stato di "apartheid" in cui vivono i Palestinesi, l'impossibilità di circolare liberamente nei propri territori, la violenza fisica e morale, spesso gratuita, dei soldati israeliani ai check point e dei coloni negli insediamenti, il rifiuto del dialogo da parte delle autorità israeliane che favorisce il proliferare dell'odio e degli episodi di violenza (kamikaze), anche a danno del popolo ebreo.

Una "normale" storia da bar riportata da Fabrizio e Fabio: "Un giorno un tassista porta sul suo taxi una donna il cui volto è coperto dal velo. A un posto di blocco i soldati li fanno scendere dall'auto e intinamo all'autista di levare il velo alla donna e baciarla. Lui ovviamente si rifiuta e i soldati lo prendono a botte. Il gioco finisce quando la donna si leva il velo e bacia il tassista steso in terra." Per quanto tempo ancora noi civili e democratici occidentali dovremo far finta di nulla davanti a episodi come questi?

Alcuni dati dal libro.

- **Palestina:** 1542 palestinesi uccisi, 291 minorenni, 2500 case demolite, 30000 senzatetto, tentativo di deportare 2000 famiglie dalla loro terra, centinaia di migliaia di alberi da frutto sradicati, annientamento del sistema politico palestinese attraverso l'esecuzione di personaggi politici (dall'inizio della Seconda Intifada).

- **Israele:** tasso del -2% di diminuzione economica annua, 20% della popolazione sotto la soglia della povertà, 13% di disoccupazione tra la popolazione attiva (dall'inizio della Seconda Intifada).

- **Hebron:** 20000 abitanti palestinesi, 20% del territorio presidiato dai soldati israeliani per sorvegliare i 400 coloni ebrei-americani insediatisi nel centro storico.

- **Striscia di Gaza:** lunga 43 km, larga da 8 a 11 km, per un'area di 365 km quadrati. Il 42% della Striscia è sotto controllo israeliano, vi abitano circa 6000 coloni, e più di 8000 militari. Nel restante 58% della Striscia vivono 1250000 palestinesi. Viene comunemente definita la più grande prigione a cielo aperto del mondo.

- **Violazioni** delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu : Israele è al primo posto (32 risoluzioni), numero due la Turchia (24), numero tre Marocco (17), l'Iraq è "solo" al quarto posto... **Situazione politica palestinese:** Hamas ha il supporto del 23-24%, l'Anp del 24%, i partiti della sinistra del 3%, altri partiti islamici del 4%. Il restante 46% è indeciso o scontento.

- links:
www.peacelink.it/amici/apg23
www.operazionecolomba.org
www.inventati.org/liberapalestina
www.alternativenews.org
www.btselem.org
www.gush-shalom.org; www.peacenow.org



Aggiungi un posto a tavola

Finalmente anche uno degli ultimi tabù si è dissolto. Negli anni il nostro rapporto con il quartiere che ci ospita si era un pò deteriorato, non per particolari motivi, ma non si era trovato un punto di collaborazione. Ora abbiamo rotto il ghiaccio, noi e i responsabili del Quartiere San Vitale, presidente (dott. Beghetti), ci siamo messi davanti a dei buoni piatti della cucina emiliana, in una cena che si è tenuta nei nostri locali ristrutturati. Ringraziamo il Sig. Lotti che si è prodigato per fare in modo che questo incontro avvenisse. E ringraziamo anche tutti coloro che hanno lavorato perchè la nostra sala diventasse un salone da ricevimento veramente accogliente e, in un certo senso, elegante.

Nella foto un momento della cena



Ricominciano i Laboratori di Piazza Grande al Centro Diurno

Corri ai Laboratori del Centro Diurno da gennaio 2003 per tutto l'anno!

Il laboratorio sarà finalizzato alla produzione di un video, in cui i partecipanti costruiranno tutto, dagli oggetti alle immagini fino ad un lavoro al computer sulle scenografie virtuali. Il laboratorio sarà diviso in due sezioni aperte a tutti i protagonisti.



Sezione tecnica artistica

Laboratorio di costruzione oggetti in cartapesta e legno



In queste lezioni sarà insegnata l'arte del costruire attraverso la cartapesta e il bricolage. Gli oggetti costruiti oltre a far parte del video finale saranno esposti in una mostra aperta al pubblico.

Sezione video

- Laboratorio di ripresa e montaggio video
- Le materie che si affronteranno in questo laboratorio sono:
 - Prime nozioni di recitazione per il video
 - Costruzione di una sceneggiatura
 - Ripresa video con telecamera digitale
 - Montaggio al computer

I video prodotti saranno due che confluiranno in un unico video finale che sarà presentato pubblicamente.



I laboratori saranno in moduli di tre mesi per partecipare chiedere a **Federica o Francesco** Al Centro diurno di via del Porto, 15

POVERTA' E DISTURBI MENTALI

Segnaliamo un corso della Caritas di Bologna che ci riguarda da vicino

Da tempo nelle varie strutture che si occupano di "persone in disagio sociale" emerge come problema in costante aumento quello del "disturbo mentale" inteso nel senso più ampio del termine. Partendo da questa consapevolezza con gli operatori di diversi Servizi (Pubblico, Privato, Cooperative) la Caritas di Bologna ha pensato all'utilità di un percorso formativo e si è attivata in tal senso organizzando otto incontri, che partiranno il 15 gennaio 2003.

Questo il programma del corso.

15/01 Povertà e disturbi mentali - Fabrizio ASIOLI

29/01 Persone senza fissa dimora e (in)accessibilità dei Servizi - Giovanni PIERETTI

12/02 Disturbi mentali e abuso di sostanze - Angelo FIORITTI

26/02 Sofferenza mentale e culture "altre" - Alberto MERINI

12/03 Schizofrenia e mancanza di dimora - Franco FASOLO

26/03 Persone senza fissa dimora e Dip. Di Salute Mentale a Bologna - Mariano BASSI

09/04 Crisi ed emergenze psichiatriche - Massimo PURPURA

23/04 La possibile delusione degli operatori - Maria GASPARINI

Tutti gli incontri si terranno presso il Centro San Petronio, via S. Caterina 8/A, alle ore 20,45. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria della Caritas (051 267972) o al Centro di Ascolto (051 6448186).

Campagna Abbonamenti 2003

10 anni di Piazza Grande, 10 anni sulla strada

Cari tutti, la redazione di Piazza Grande si rivolge agli abbonati e le abbonate, a chi voglia abbonarsi, a chiunque abbia letto anche solo una volta il nostro giornale, e soprattutto a chi lo leggerà. La ricchezza di Piazza Grande sta nell'impegno di chi cerca di risollevarsi raccontando se stesso e il suo mondo, di chi parla di esclusione sociale fuori dai canoni dell'informazione stereotipata. Un giornale non ha senso, però, senza lettori: a voi ci siamo rivolti spesso per avere il vostro contributo, sia di partecipazione diretta alle nostre iniziative, sia per il sostegno economico. A questo riguardo, in apertura della nuova campagna abbonamenti, vogliamo ricordare insieme a voi, tutto quanto è stato prodotto da Piazza Grande quest'anno. Un modo per tirare le somme, ma anche per farvi sapere dove finiscono (o dove potrebbero finire) i vostri soldi. Per cinque mesi, da marzo a luglio, al capannone di via Libia, si è tenuto il terzo corso di giornalismo sociale che ha coinvolto circa venti persone, tra studenti e utenti dello sportello sociale, e ha visto la partecipazione, tra i docenti, di **Nico Perrone** vice direttore di Il Domani, **Daniele Barbieri** della redazione di Carta, **Fulvio Grimaldi** giornalista Rai, **Enrico Lucci** inviato delle Iene. Con la partecipazione straordinaria di **Jacopo Fo**, che ha ospitato i corsisti alla **Libera Università di Alcatraz** in Umbria. Anche quest'anno la «**Fraternal Compagnia**» ha tenuto i suoi corsi di Commedia dell'Arte e Teatro comico, condotti da **Massimo Macchiavelli**. Lo spettacolo conclusivo, ha portato sul palco persone che nell'espressione teatrale, hanno trovato la strada per la reintegrazione sociale, stimolati dall'aver come compagni di corso persone con una vita sociale molto meno problematica. Di enorme importanza, inoltre, l'impegno degli **Avvocati di Strada**. Il gruppo di



legali guidati da **Antonio Mumolo**, da due anni fornisce assistenza gratuita ai senza fissa dimora che hanno problemi con la legge: tra errori e persecuzioni giudiziarie lo sportello è sempre affollato.

Non ci siamo sottratti a promuovere eventi culturali, organizzando un reading di poesia di **Alberto Masala**, che presentava un lavoro sull'oppressione delle donne da parte del regime talebano. Masala, insieme al poeta americano **Jack Hirschman**, è stato ospite di Metropolis lo spazio radiofonico di Piazza Grande concesso da Radio Città del Capo. Importante canale comunicativo con Bologna. Non sono mancate inoltre le occasioni di divertimento, come la movimentata «festa popolare» di maggio, con musica dal vivo, banchetti, cabaret, teatro e mostra fotografica.

Ma più di ogni altra cosa contano le persone che dalla marginalità della strada, della tossicodipendenza, dell'alcolismo o della criminalità, sono arrivate a recuperare la loro forza, la loro dignità, la loro vita, passando per via Libia: il lavoro di redazione, dei traslocchi, della riparazione di biciclette, le attività della compagnia teatrale, sono soprattutto occasioni per ritrovare una ragione di vita. E non solo per chi appartiene alla categoria dei cosiddetti esclusi. A Piazza Grande barboni e rasati di fresco lavorano gomito a gomito. Questa pensiamo sia la nostra forza e per questo vi chiediamo di continuare ad avere fiducia in noi. Nei prossimi mesi ripartiranno tutte le attività (il nuovo laboratorio teatrale è già in corso e il nuovo corso di giornalismo sociale è in fase di progettazione), ma l'inverno ci mette davanti al problema di come riscaldare il salone dove ospitare. Piccoli problemi, dateci una mano a risolverli, noi penseremo al resto.

Questa è la nostra proposta.



Piazza Grande segnala... CONVEGNI ED INIZIATIVE.

LA LOTTA ALLE POVERTA' E ALLE DISEGUAGLIANZE E' UNA QUESTIONE CRUCIALE DEL NOSTRO TEMPO

Non è nostra abitudine dare spazio ad iniziative così "istituzionali", ma se per una volta si andasse dalle parole ai fatti... (n.d.r.)

Un convegno nazionale a fine gennaio: "Dalle diseguaglianze alla cittadinanza. Il dibattito europeo" di Mimmo Lucà e Livia Turco

La lotta alle povertà ed alle diseguaglianze è una questione cruciale del nostro tempo. La politica, soprattutto la politica della sinistra, deve cimentarsi con questa sfida. Essa chiama in causa la qualità dello sviluppo economico e sociale e l'efficacia delle politiche pubbliche in settori cruciali come il lavoro, la scuola, la previdenza, la sanità, il sostegno alle famiglie. Decisivo è il contesto europeo. Così come determinante è l'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti economici e dei diversi attori sociali. La sfida delle povertà e delle diseguaglianze più ingiuste ha bisogno di molti protagonisti. Alcuni stanno già facendo la loro parte come il mondo dal volontariato, del no-profit, e molti Enti Locali.

Siamo consapevoli che la sinistra ha una responsabilità primaria in questa battaglia. Per questo sentiamo la necessità di precisare le nostre proposte e di promuovere una forte ini-

ziativa nel Paese, come quella che abbiamo intrapreso con le proposte della Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori; per i diritti dell'infanzia; per l'istituzione del Reddito minimo di inserimento, per i diritti degli immigrati e con il "Viaggio nell'Italia della solidarietà". Sentiamo la necessità, a tal fine, di interpellare ed ascoltare esperienze e competenze diverse. Con questo intento promuoviamo un Convegno Nazionale dal titolo: "Dalle diseguaglianze alla cittadinanza. Il dibattito europeo", che si terrà a Roma nei giorni 24 e 25 gennaio 2003, presso la Sala Auditorium "Via Rieti". Al Convegno parteciperanno tra gli altri, personalità come Chiara Saraceno, Massimo Pace, Ermanno Gorrieri, Giorgio Ruffolo, Padre Zanotelli, esponenti del volontariato; amministratori locali ed esponenti dell'Unione Europea. Interverranno Massimo D'Alema e Piero Fassino.

Convegno Nazionale "Dalle diseguaglianze alla cittadinanza. Il dibattito europeo Roma 24-25/gen/2003 Sala Auditorium "Via Rieti". Contatti sede amministrativa: via Palermo, 12 00184- Roma telefono 06 6711424-306 fax 06 6711424-306 fax 06 6711259; altre info su: www.centrovolontariato.it/news/2003/convegni/convegno_poverta.htm

- Prosegue il ciclo di seminari organizzati dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi sul tema:
- **"LA VIOLENZA NEL QUOTIDIANO: REALTÀ E RAPPRESENTAZIONE"**
- Ecco il programma dei prossimi incontri:
- **Sabato 11 gennaio 2003** - Ore 9,30 - 13,00 Aula delle Colonne - Via S. Isaia, 90 - Bologna
- **VIOLENZA IN FAMIGLIA: VITTIME E TESTIMONI**
- Intervengono:
 - Francesco Montecchi - Primario di Neuropsichiatria infantile - Roma
 - Diana De Ronchi - Prof. Associato di Psichiatria - Università di Bologna
 - Agnese Cheli - Psicologa Servizio Genitorialità e Infanzia AUSL BO Nord
 - Angela Romanin - Casa delle donne per non subire violenza - Bologna
- e il punto di vista di:
 - Laura Renzoni Governatori - Docente Facoltà Scienze Politiche - Università di Bologna
- Moderatore: Eustachio Loperfido - Psichiatra
- **Sabato 25 gennaio 2003** - Ore 9,30 - 13,00
- **VIOLENZA IN ADOLESCENZA**
- Aula delle Colonne - Via S. Isaia, 90
- Intervengono:
 - Gaetano De Leo - Psicologo criminologo
 - Docente Università La Sapienza -
 - Pier Giovanni Mazzoli - Psicoanalista -
 - Gruppo Studio Psicopatologia Psicoanalitica dell'Adolescenza di
 - Psicoterapia e Scienze Umane
 - Giovanni Ghibaudi - Responsabile progetto "La violenza in pugno" - Comune di Torino
- e il punto di vista di:
 - Paolo Billi - Regista teatrale

Moderatore: Eustachio Loperfido - Psichiatra
Sabato 8 febbraio 2003 - Ore 9,30 - 13,00
MASSMEDIA E VIOLENZA
 Aula delle Colonne - Via S. Isaia, 90
 Intervengono:
 - Pina Lalli - Prof. Straordinario Discipline della Comunicazione - Università di Bologna
 - Fausto Petrella - Psichiatra - Pavia
 - Giovanna Guerzoni - Ricercatrice in Antropologia Culturale - Università di Bologna
 e il punto di vista di:
 - Eugenio Riccomini - Storico dell'arte
 Moderatore: Guido Sarchielli - Psichiatra
Sabato 22 febbraio 2003 - Ore 9,30 - 13,00
 Aula delle Colonne - Via S. Isaia, 90
VIOLENZA E FOLLIA: REALTÀ E RAPPRESENTAZIONE
 Introduce: Ferruccio Giacanelli - Psichiatra
 Intervengono:
 - Michele Schiavon - Psichiatra - Direttore OPG Castiglione delle Stiviere
 - Marco Monari - Psichiatra - AUSL BO Nord
 - Remo Bodei - Filosofo Docente di Filosofia Università di Pisa
 Conclude:
 - Vittorio Prodi - Presidente della Provincia di Bologna
 Moderatore: Guido Sarchielli - Psichiatra

 Per informazioni:
 Provincia di Bologna
 ISTITUZIONE
 GIAN FRANCO MINGUZZI
 Via S. Isaia, 90 - 40123 Bologna
 Tel. 051 524 117 - Fax. 051 521 268

"AVVOCATO DI STRADA"
 Associazione Amici di Piazza Grande
 Tel. e Fax 051-397971

COMUNICATO

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di **VIA LIBIA**, è aperto, in gennaio, nei giorni:

Mercoledì 15	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 17	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 22	ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 24	ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)

Allo sportello di **VIA LENIN, 20** (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di **gennaio**, nel giorno:
mercoledì 22 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)

Allo sportello di **VIA CARRACCI, 69**, saremo presenti, per il mese di **gennaio** nei giorni:
giovedì 23 dalle ore 19.00 alle ore 20.00

PIAZZA & ROSSI
 Via Piazza Maggiore 15, 40123 Bologna
 Tel. 051 5342222 Fax 051 5342222
 Cod. fiscale n. Part. IVA 04599480379

Un ringraziamento particolare alla concessionaria di Piazza e Rossi che ci ha donato una macchina da cucire. Questo regalo ci ha permesso di avviare il Laboratorio di Sartoria, all'interno del quale lavorano già tre ragazze in borsa-lavoro inviateci dai Sert. Grazie signor Piazza e grazie anche signor Rossi, anche da parte delle ragazze.

La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni * Orli * orlo a giorno * rammendi * Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione * Tovagliato * Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune.

Tutto questo è stato possibile anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.





Grazie per essere venuti...

di M.M.

Nel giro di un anno il pubblico che ha frequentato gli spettacoli della Fraternal Compagnia è triplicato; per lo spettacolo teatrale Godot abbiamo riempito per tre sere la nostra sala tanto sudata, non che fosse una folla ma trecento persone, per noi che facciamo teatro ponendo l'accento e nobilitando le differenze, è un grosso risultato. Lo spettacolo ci ha molto soddisfatto anche se non lo abbiamo potuto sottrarre alla regola che dice: la prima va bene perché la paura porta tanta energia, la seconda è un disastro e la terza è il vero e proprio spettacolo. Così è stato. Sono tante le cose che ci hanno riempito di soddisfazione; oltre al pubblico anche il risultato ottenuto in due mesi e mezzo con gli attori, la grande soddisfazione di vedere lavorare insieme persone così diverse: da chi alloggia nei dormitori, allo studente che ha un piccolo posto letto, fino al lavoratore con famiglia: vedere persone che non si sarebbero forse mai nemmeno guardate che faticano insieme ci fa sembrare meno utopica la nostra scommessa di fare cultura dal basso, anzi di mettere questa cultura di fronte a tutti caricandola di significati che lentamente nel tempo prendono corpo e ci fanno ottenere i primi risultati importanti. In un anno abbiamo tolto alcune persone dalla strada e le abbiamo affiancate nella ricerca di una motivazione a continua-



re, rimanendo legati una vita che non dà particolari stimoli o fascinazioni. Questi ragazzi sono con noi insieme ad altri e non denunciano, non urlano rabbie o recriminazioni, semplicemente si esprimono e in loro stessi trovano la forza per riprendere a credere in sé stessi, negli altri e nella vita. Ma la cosa che mi ha colpito di più in questi tre giorni è stato l'arrivo in massa la prima sera dei ragazzi di piazza Verdi, sì proprio loro con il loro carico di protagonisti del degrado, hanno preso e sono venuti da noi a vedere uno spettacolo che parla di loro. Questa sì è stata una soddisfazione.

Cinque minuti prima dello spettacolo mi vengono a chiamare disperati dalla biglietteria "Vieni Massimo ci sono problemi all'entrata". O dio mio proprio la sera della prima. Arrivo all'entrata e trovo una mezza dozzina di persone con i cani e uno dei nostri che litiga per non fare entrare i cani. Ma dico scherziamo?!

Mi ricordo ancora quando l'unico pubblico che mi era rimasto erano proprio loro, i cani. Un pubblico attento e pronto all'improvvisazione. Entrino i cani e i loro proprietari! E le bottiglie? Ah no le bottiglie no. Mi rivolgo ad Antonio il nostro ministro delle relazioni con la strada il quale sequestra le bottiglie le tiene vicino al mixer. Via, parte lo spettacolo. I ragazzi e i loro cani sono attenti non danno segni di insofferenza, i cani soprattutto, seguono con molta attenzione, chissà forse mi riconoscono. Finisce lo spettacolo e sono ancora lì applaudono, discutono, dimostrano di conoscere Beckett almeno quanto lui ha dimostrato di conoscere loro. Più tardi Antonio mi confesserà di avere portato un piccolo bicchiere ad ognuno, per tenerli caldi come dice lui, non a caso è il nostro ministro delle relazioni con la strada.



Non ci crederete ma una soddisfazione così grande l'avevo provata raramente, il degrado era da noi e noi ci siamo trovati bene, abbiamo dato e ricevuto, questi ragazzi sono stati i nostri critici e se siamo andati bene a loro siamo forti. Speriamo di averli sempre con noi e per adesso grazie ragazzi, grazie per essere venuti.



I partecipanti

Godot

regia e adattamento del testo
Massimo Macchiavelli

- Estragone- Marco Venturi
- Vladimiro- Massimo Macchiavelli
- Pozzo- Giuliana Barbaro
- Lucki- Tania Passarini
- Ragazzo- Chiara Cretella
- Zanni- Roberto di Leo, Daniele Fabbri,
- Valeria Nemi, Enoch Marrella
- Arlecchino- Valentina Occhionero, Marco
- Clown- Valentina Occhionero,
- Raffaella
- Capozucca, Daniele Fabbri,
- Valeria Nemi.
- Scenografie- Daniele Adami
- Costumi- Fiorella Imbimbo, Gloria
- Tecnico luci e attrezzatura- Antonio
- Boccuni
- Musiche dal vivo e adattamenti musicali
- Gianluca Galliani





Il Teatro Sociale unisce le forze

E' nato un network che raccoglie diverse Associazioni e Cooperative che lavorano nel disagio attraverso laboratori teatrali: Associazione Amici di Piazza Grande (senza dimora), Associazione Vi-kap (handicap), Coop Teatri d'obici (anoressia-bulimia) e Coop Attività Sociali (handicap). Il Network vuole compiere un lavoro di formazione, produzione e mappatura del territorio per poter costruire un archivio delle realtà che attraverso il Teatro lavorano con persone che hanno problemi di disagio ed esclusione sociale. Di seguito riportiamo gli scopi e le finalità del Net-Work.

Diverse realtà del Teatro Sociale si sono riunite per elaborare un documento comune che renda visibile le esperienze maturate nel mondo del disagio psichico e fisico, delle dipendenze, dell'handicap. Il rapporto tra il Teatro Sociale e la realtà teatrale nel suo complesso è al centro di una discussione che vorremmo allargata sia al mondo dell'intervento sociale che a quello della cultura; pensiamo occorra individuare all'interno di questa forma di produzione teatrale delle possibili risponderne a proficue condizioni di sviluppo e a questo scopo abbiamo individuato alcune caratteristiche distintive:

- Il Teatro Sociale ha un forte *legame con il territorio* della sua attuazione e mette in mostra le incongruenze di un aiuto che è sempre più assistenza per categorie e che sempre di più tende a non considerare la persona e i suoi bisogni, raggruppando all'interno di categorie le cause del disagio e trascurando i tanti strumenti che si possono rivolgere solo alla persona. In quest'ottica le AUSL e gli Enti che si occupano di disagio fisico e psichico sono divenute per il nostro lavoro un interlocutore privilegiato, infatti non è più il tempo di stupirsi se un'attività espressiva ottiene risultati inaspettati, in particolar modo per quanto concerne l'*integrazione, le motivazioni e le relazioni*, l'importanza di questi tre parametri è alla base di ogni percorso di integrazione nella vita sociale.

- Il Teatro Sociale rappresenta quell'atto creativo che si apre al desiderio di comunicazione di chi nel sociale resta in ombra: parla di chi lo fa attraverso una possibilità di espressione unica diventando il modo più efficace per raccontarsi,



urlare le ingiustizie subite o semplicemente divertirsi, ritrovare sorrisi e liberare emozioni. Il Teatro Sociale crea "*nuova comunicazione*", mira a creare occasioni di riflessioni profonde – che esulino da letture della realtà sociale parziali o elitarie, basate su grandi testi o regie altisonanti – di incontro, per esprimere idee sul sociale, dove sociale può anche voler dire qualità della nostra vita o della persona che vive il disagio, e quindi opportunità per creare conoscenza.

- Il Teatro Sociale è in grado di coinvolgere settori di territorio esterni al pubblico teatrale convenzionale. Nella maggior parte dei casi la motivazione al teatro è una "scoperta" successiva e conseguente all'intervento su un determinato problema sociale. Una scoperta sia per quei portatori di un dato disagio sociale che sono direttamente coinvolti nell'attività performativa, sia per quella rete relazionale ed affettiva di cui questi soggetti sono connettori; ed è proprio questa rete

che va poi a costituire quello che ci piacerebbe definire un "*nuovo pubblico*".

- Il Teatro Sociale contiene una mutazione di paradigma che sta investendo tutte le forme culturali. Questa mutazione implica l'afferenza dell'"*opera*" alla realtà, a tutto l'insieme psichico, affettivo e biologico che costituisce la vita individuale e relazionale facendo rientrare nello spazio performativo il tempo di vita e la realtà vivente, oltre il piano della fiction e della rappresentazione. Si fa così assumere al medium teatrale un portato che – usando un'espressione di Michel Foucault – potremmo definire "biopolitico". Tale portato assume un rilievo anche maggiore nel momento in cui la biopolitica in gioco è quella di un dato territorio, delle sue problematiche socio relazionali, delle sue vicende di inclusione ed esclusione. Questo modo di lavorare ha fatto nel tempo avvicinare il pubblico al teatro sociale poiché attori e spettacoli qui sembrano immuni da quella barriera di comunicazione che spesso si crea tra pubblico ed opera.

- Nel Teatro Sociale si verifica più che altrove il fenomeno che sta investendo tutta la nuova composizione del mondo del lavoro: l'ibridazione delle professionalità e la trasversalità delle competenze. Si vengono cioè a creare dei diversi profili che rimettono in gioco tanto gli artisti quanto gli operatori sociali, in una relazione biunivoca di arricchimento e interscambio che amplia i settori di intervento. Queste "*diverse professionalità*" chiedono riconoscimento e certificazione sia da parte degli addetti ai lavori in ambito teatrale che in ambito terapeutico in quanto nascono da una lunga esperienza di formazione sul campo che permette di andare al di là della spontaneità lasciata a se stessa e della tentazione di esporre i problemi trattati in modo esibizionistico e poco consapevole. Tutto questo bagaglio di esperienze si può ora trasformare in *capacità formativa* a disposizione di coloro che desiderano lavorare nell'ambito del disagio.

- E ancora, il Teatro Sociale crea ed aspira ad incentivare in questo campo un "*nuovo aumento occupazionale*", per poter diventare un progetto spendibile nel tempo; grazie a risorse di spazi, economiche e di visibilità per i percorsi che costruisce – affinché acquisiscano una dignità – vuole far sì che le persone, pur vivendo un disagio, possano trovare un'identità personale e sociale migliore.



- Il Teatro Sociale può altresì contribuire ad incrementare un sistema di connessioni e di reti che vada dai centri di produzione ai singoli professionisti, che intensifichi gli scambi e che aumenti, a livello locale, il volume delle attività grazie alla sua territorialità. La dimensione del teatro sociale infatti valorizza ed esalta il piano locale, prerequisito per la collaborazione tra nuove reti e di nuove connessioni produttive e cooperative, al fine di offrire "*nuovi servizi*".

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:
Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:
Antonino Palaia

Direttore Editoriale:
Massimo Macchiavelli

Caporedattore:
Massimiliano Salvatori

Redazione:
via Libia, 69
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971

email: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Leonardo Tancredi

Impaginazione:
Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:
Le fotografie a pagina 10 e 11 sono di Leonardo Tancredi; a pagina 7 la foto è tratta dal libro "Un tè a Ramallah". Tutte le altre sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande.

In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Antonio Boccuni, Leonardo Tancredi, Al.Mo., Salvatore Morelli..

Hanno collaborato a questo numero:
Alessia Acquistapace, Gianluca Ricciato, Gabriele Morelli, Silvana Fracasso, gli operatori dell'Unità d'aiuto, Fiorella.

Chiuso in redazione il: 14-01-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze



NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 18:30 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.

tel. 051/244044

Centro ascolto italiani Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS. Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoaids.it

Casa Delle Donne per non subire violenza

Vicolo Borchetta, 10 (traversa di Strada Maggiore) dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 18:00 Bus 14-19-25-2. Tel. 051/265700

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati Via Rialto, 7/2

Lunedì Giovedì Venerdì dalle 9:00 alle 11:00

Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico)

tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Draperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8

Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI Venerdì dalle

15:00 alle 16:00 Venerdì mattina prenotazione

DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30

tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via

Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni,

38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



UNITA' D'AIUTO

Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano, Via Guinizelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato, Via Mameli

5, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00 (sportina cibo) tutti i giorni. Bus 13,

tel. 051/400201

Mensa della Fraternità Via S. Caterina 8 Tutti

i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede

attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro

d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio

Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia

Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimen-

tari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via

Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98

tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni

dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede

attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15

Link, dal 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su pre-

sentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì

dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle

18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un

versamento sul c/c postale n. **25736406**, i n t e s t a t o

all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione associazione"

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su pre-

sentazione di ricetta medica.

Potete anche telefonare allo **051**

342328 dalle **9.00** alle **13.00** alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di

sottoscrizione è di **31 euro**

annue. Per enti, biblioteche e

associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**